

# Si può vivere senza scienza?

## Intervista di ReteSicomoro al direttore di SEFIR

sabato 25 febbraio 2017

---

*In occasione del workshop "Si può vivere senza scienza?" (Roma, 2-4 marzo 2017), promosso da SEFIR - Scienza e Fede sull'Interpretazione del Reale, area di ricerca dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Ecclesia Mater", ReteSicomoro ha rivolto alcune domande al professor Giandomenico Boffi, direttore del SEFIR.*

**1) Innanzitutto, partiamo dal titolo del convegno: "Si può vivere senza scienza?" è una provocazione, una domanda retorica che presuppone una risposta negativa, o c'è dell'altro?**

In parte è una domanda retorica, nel senso che i promotori del convegno hanno la convinzione che davvero non si può vivere senza scienza. Tuttavia le ragioni di questa convinzione non sono quelle forse più ovvie. Il punto è che la scienza può morire, o almeno subire un serio degrado, se si perde di vista la sua natura autentica, vuoi perché se ne coglie soltanto la dimensione utilitaristica e non anche quella conoscitiva più disinteressata, vuoi perché se ne sviluppa una percezione epistemologica inadeguata.

Con quest'ultima affermazione intendo riferirmi al diffondersi dell'idea (appunto inadeguata) che gli algoritmi, con cui si trattano i cosiddetti Big Data, possano ricavare automaticamente da tali masse di dati informazioni utili e strumenti operativi, a prescindere dall'esistenza di un modello che – come richiesto dal tradizionale metodo scientifico – renda "comprensibili" quelle informazioni e quegli strumenti.

**2) Come viene rappresentata e vista oggi la scienza, in un'epoca in cui si mette in discussione ogni cosa?**

Mi sembra che ci sia una posizione fortemente contraddittoria. Da una canto ci si aspetta che la scienza (spesso confusa con la tecnologia oppure appiattita sulla medicina) sia in grado di risolvere ogni problema (con una cura, una macchina, un algoritmo, una formula, etc.). Dall'altro canto si sospettano più o meno confessabili commistioni tra scienza e potere, al punto da immaginare che certe bufale che girano sulla rete siano invece oro colato e siano contraddette dagli scienziati a vantaggio di imprecisati poteri forti (basti pensare alle bufale sui vaccini).

Vedo una rappresentazione plastica di tale contraddittorietà nell'accostamento tra le previsioni meteorologiche (una cosa seria e sofisticata) e gli oroscopi (una ciarlataneria), accostamento così frequente sui giornali o in televisione.

**3) Quanto è legata la scienza con la dimensione tecnica e quanto con quella umanistica?**

Come accennavo prima, occorre distinguere tra scienza e tecnica. È vero che la tecnologia attuale è fortemente radicata nella scienza, anche se alcuni adesso ipotizzano (illudendosi, io credo) che lo sviluppo tecnologico possa fare a meno della scienza. È vero che è legittimo aspettarsi dalla scienza dei benefici per l'umanità (purtroppo generalmente intesi solo in un senso economicamente quantificabile).

Tuttavia non va dimenticato che uno dei motori della ricerca scientifica è la curiosità, il puro desiderio di conoscere. La libertà della scienza non consiste infatti nel fare tutto quel che ci pare,

ma nel non dovere per forza subordinare la ricerca a fini utilitaristici, sia pur buoni. La scienza ha un valore contemplativo che fa di essa un bene umano di primaria importanza. Senza la scienza sarebbe mozzata una parte fondamentale della nostra umanità.

**4) Infine, riprendendo l'interessante titolo di un intervento del convegno: la fede può fare a meno della scienza teologica?**

Proprio perché senza la scienza sarebbe mozzata una parte fondamentale della nostra umanità, e la Redenzione coinvolge la nostra umanità nella sua interezza, non posso ammettere che il nostro rapporto con Dio possa prescindere dal nostro desiderio di conoscere. Quindi no, la fede non può fare a meno della scienza teologica, la ragione umana non può essere estromessa dalla nostra relazione con Dio.